

Unanime la condanna dei lavoratori, dei cittadini e dei democratici per questo nuovo episodio di violenza

# Rabbia e dolore per l'assassinio dell'agente Lunedì la città si ferma contro la violenza

I funerali della giovane vittima si svolgeranno lunedì - Il Comune ha deciso di assegnare alla memoria dell'agente ucciso e a quello ferito un riconoscimento al valore civile - Un invito alla mobilitazione ed all'unità



## Per il giorno del funerale proclamato il lutto cittadino

Un appello della giunta contro la violenza - Riuniti a Palazzo Vecchio amministratori comunali, provinciali e regionali, sindacati, associazioni antifasciste ed esponenti politici



Un momento dell'incontro delle forze politiche e sindacali in Palazzo Vecchio

Lunedì prossimo il giorno dei funerali della giovane agente assassinata, Firenze osserverà il lutto cittadino. I rappresentanti delle organizzazioni sindacali hanno deciso lo sciopero generale in concomitanza con le onoranze funebri, per rendere possibile la presenza di massa dei lavoratori. Il Comune ha deciso di conferire due riconoscimenti al valore civile alla vittima dell'efferato delitto e all'agente ferito. Sono queste le decisioni prese dagli amministratori comunali, provinciali e regionali delle forze politiche democratiche, dalle organizzazioni sindacali e delle associazioni antifasciste e della Resistenza che si sono riunite ieri a Palazzo Vecchio, appena appresa la tremenda notizia. E' stata una giornata di dolore, di profonda emozione, di immediata mobilitazione di tutte le forze istituzionali e democratiche della città.

La notizia è giunta a Palazzo Vecchio mentre era in corso una riunione del capigruppo consiliari. Immediatamente il sindaco, il vicesindaco ed altre autorità si sono recati sul posto e quindi hanno visitato la salma e il ferito a S. Maria Nuova. Gabbugioli e Colzi hanno poi avuto un colloquio con il prefetto Filici. Nel primo pomeriggio si è riunita la giunta comunale in seduta straordinaria, che ha convocato la riunione di tutte le forze politiche, sindacali e sociali.

E' l'atto terroristico più grave che sia mai accaduto in città, ha affermato il sindaco. E ancora in questo tragico episodio ha affermato Gabbugioli ci sono domande che ci preoccupano e punti oscuri che devono trovare un chiarimento. Le autorità cittadine hanno posto l'esigenza che il funerale della giovane vittima diventi un momento di mobilitazione per tutta la città, espressione di condanna da parte di un comune che si sente ferita profondamente e che vuole fermamente arginare questa crescente violenza. La violenza e il terrorismo ha affermato Cerina, parlamentare comunista, dilagano oggi anche in città. La mobilitazione «in salvo» da simili episodi, Firenze deve, con la partecipazione unitaria e di massa, far sentire la sua voce al governo, alle autorità dello Stato perché ogni punto oscuro venga chiarito: in Toscana esistono altri due carceri di sicurezza, ha notato, mentre pericolosi terroristi continuano a restare alle Murate.

Il peso che la città farà sentire partecipando tutta ai funerali, ha sottolineato il capogruppo del PCI Peruzzi. Arriverà alle autorità statali, ma sarà sentito anche dalle forze di polizia. Devono sapere che la città è con loro e si rende conto che tanti giovani, come Fausto Dionisi e Dario Azzeni qualche volta vanno allo sbaraglio.

Per tutta la giornata sono arrivati in questura telegrammi di cordoglio e di solidarietà. L'agente ucciso e per l'altro ferito. E ancora telegrammi, messaggi, comunicati sono giunti nella nostra città da tante parti. Si richiedono che gli autori e gli eventuali mandanti siano assicurati alla giustizia.

Un comunicato della federazione fiorentina del PCI

## Occorre un più forte impegno per stroncare il terrorismo

La segreteria della Federazione comunista fiorentina ha emesso un comunicato che pubblichiamo di seguito. «Un gruppo di terroristi qualificati come appartenente alle sedicenti "Unità" comuniste combattenti nel tentativo di fare evadere alcuni detenuti, hanno aperto il fuoco su una pattuglia di PS intermedia, uccidendo l'agente Fausto Dionisi di 24 anni e ferendone un altro. Inoltre il gruppo dandosi alla fuga ha percorso le vie adiacenti al carcere sperando e gettando bombe a mano, fortunatamente senza causare vittime nella popolazione. Si tratta di un fatto di eccezionale gravità per la società, le modalità con cui è stato organizzato, per le conseguenze drammatiche prodotte: ancora una volta un giovane agente caduto, un intero quartiere della città sconvolto dal terrore. Quest'ennesimo episodio terroristico aggrava ancora più la già tesa e preoccupante situazione dell'ordine pubblico nel nostro paese. Tanto più in questo caso avviene in



La città è colpita, sdegnata, per questo nuovo gravissimo episodio di terrorismo. La risposta è quella di sempre civile, democratica, responsabile: la risposta di una città che rifiuta di essere trascinata nella spirale della violenza eversiva, di ritrovarsi, d'un colpo, una delle «zone calde» del paese. Questo il senso dello sciopero generale proclamato dai sindacati per lunedì.

Firenze non è una città violenta, lo ha dimostrato anche in questa drammatica giornata stringendosi attorno alle famiglie colpite e manifestando nelle sedi democratiche il proprio rifiuto al terrorismo e all'eversione. E' grazie alla tradizione civile, morale, politica, democratica dei suoi cittadini, dei lavoratori, grazie alla rete dei circoli associativi, delle sue istituzioni culturali e rappresentative che si è potuto isolare e respingere i violenti, i terroristi, gli atti eversivi.

Episodi di criminalità non sono mancati, ma mai avevano raggiunto una simile efferatezza. Dietro a tutto ciò stanno però oltre alle ideologie, alla delinquenza organizzata, alla mafia della nostra società, la crisi storica che produce sacche di miseria, di disperazione, di emarginazione che costituiscono il terreno fertile della delinquenza organizzata e della violenza eversiva.

Per questo, assieme alla vigilanza, alla mobilitazione popolare a sostegno dell'azione che lo Stato deve garantire per colpire cause centrali dell'eversione e è necessario portare avanti la battaglia per il profondo rinnovamento del paese, senza rinviare oltre queste riforme che già in questa situazione potrebbe consentire di rimuovere alcune delle cause che determinano la violenza. C'è la massima urgenza di intervenire nei settori della riforma della giustizia, del sistema carcerario, di affrontare i grandi problemi della casa, del lavoro, della scuola. Su queste questioni l'amministrazione comunale è impegnata, assieme agli enti locali del comprensorio ed alla regione per intervenire.

Occorre muoversi con sempre maggiore forza sulla linea dell'unità e della mobilitazione popolare, dispiegando tutte le energie, per coinvolgere capillarmente tutto il tessuto cittadino: dai quartieri, alle fabbriche, alle scuole, all'università, tutti i giovani che rifiutano la logica della violenza come metodo di lotta politica. Ciò è necessario per far sì che il dramma che oggi sconvolge la famiglia Dionisi non abbia a ripetersi, per imporre nel paese un clima di confronto e di civile convivenza. Su questo terreno Firenze vuol dare il suo positivo contributo.

Nelle foto: il giovane agente ucciso, Fausto Dionisi, verso sul sedile dell'auto subito dopo l'attentato. Accanto al titolo: l'agente ferito, Dario Azzeni. A destra: il compagno Minucci all'assemblea alla SMS di Rifredi.



## A Rifredi la prima risposta dei giovani e degli operai

Nella casa del popolo un dibattito organizzato dalla FGCI si è trasformato in una manifestazione contro il terrorismo - L'intervento del compagno Minucci

Una prima risposta spontanea immediata al nuovo atto di terrorismo l'ha data ieri pomeriggio tutto il quartiere di Rifredi. Gruppi di operai delle officine Galileo, del Nuovo Fagnone della OPE e di tante altre fabbriche della zona industriale si sono incontrati con centinaia di giovani alla società di mutuo soccorso. Nei locali della Casa del popolo era in programma un dibattito pubblico organizzato dai giovani della federazione giovanile comunista con la partecipazione del compagno Adalberto Minucci, direttore della Direzione del PCI e direttore di Rinascita. Fin dall'inizio però è stato deciso di caratterizzare l'incontro con una manifestazione contro il grave atto di criminalità politica.

Il salone della SMS era strapieno e la gente ha continuato ad arrivare in continuazione, molti hanno diffuso la voce fuori: via via che uscivano dal lavoro giungevano gli operai, semplici cittadini sono venuti dai bar della zona, molte donne sono scese dalle case altre sono arrivate con la borsa ed alla spesa. E così tanti giovani e giovanissimi, molte ragazze impossibili contarli tutti. E' stata una vera risposta di massa contro la violenza e l'eversione. Una risposta tangibile che la sfiducia difficilmente riesce a crearsi una breccia.

Dobbiamo organizzare tanti momenti come questo nei prossimi giorni - ha detto il compagno Michele Ventura - bisogna andare tra la gente nei quartieri, davanti alle scuole e alle fabbriche, parlare e spiegare le nostre posizioni, la condanna di questa strategia lucida e spietata, nelle zone dove è avvenuta la sparatoria non sono mancate reazioni di paura tra i cittadini. Dobbiamo parlare con loro e impedire che si diffonda la demoralizzazione e lo smarrimento.

Il segretario provinciale del PCI ha richiamato tutti alla mobilitazione, alla vigilanza unitaria, alle iniziative di massa e si è augurato che già lunedì sia possibile dar vita ad una grande giornata di mobilitazione cittadina che veda la partecipazione di tutte le forze politiche e sociali democratiche. Oggi in tanto la federazione comunista diffonderà volantini in città e farà affiggere numerosi manifesti di condanna.

Il compagno Minucci a nome della direzione del partito ha espresso la solidarietà alla famiglia dell'agente ucciso e alle forze dell'ordine. «I violenti - ha detto il direttore di Rinascita - si scagliano con una determinazione agghiacciante contro le forze di polizia, proprio in un momento nel quale all'interno del corpo va avanti un processo di democratizzazione e quando la maggioranza parte degli agenti si rifiutano di andare davanti alle fabbriche contro gli scioperi».

Il terrorismo sta dilagando con una sapienza tattica di prim'ordine: prima Torino, perché si vuole scimmie sfiducia in una città operaia, poi Roma all'insorgere della crisi di governo. Sono mosse studiate, è un piano preciso, elaborato a mente fredda, non c'è solo rabbia e disperazione come qualcuno vorrebbe far credere, ma fredde consapevolezza. E dove si vuole arrivare? E' chiaro che si vuole impedire l'avanzata dei lavoratori, affossare la democrazia e spingere per una svolta reazionaria nel paese.

Vogliamo colpire l'alto livello di politicizzazione delle masse - ha detto Minucci - impedire alla gente di uscire di casa, emarginare i giovani dalla politica, sottomettere la gente e creare sfiducia.

«Vogliamo colpire l'alto livello di politicizzazione delle masse - ha detto Minucci - impedire alla gente di uscire di casa, emarginare i giovani dalla politica, sottomettere la gente e creare sfiducia».

## Ore di tensione per il quartiere

Decine di abitanti ed artigiani della zona tra il fuoco dei criminali - La disperazione cieca di Mariella, la moglie dell'agente assassinato - Tra via delle Conce e via delle Casine un tappeto di fiori



Un gruppo di persone sosta nella via dove è stato ucciso l'agente Fausto Dionisi

Altri raccontano quello che hanno visto: «C'era una giovane, magra, con il mitra in mano. Si è riparato dietro al furgone per sparare. Anche l'altro era un tipo secco, con un maglione arancione, la pistola in mano». Quando è iniziata la gran pioggia di colpi sono corsi tutti a ripararsi. Ma degli artigiani di via De' Macci hanno visto i banditi fuggire: hanno anche preso il numero di targa dell'auto. Per non dimenticare lo hanno scritto sulla mano: 808540. I racconti si intrecciano, sono stati attenti minuti di paura, tutti hanno qualcosa da dire. All'ospedale, pochi minuti dopo, quando si diffonde la voce di quanto è accaduto, arrivano gli amici, i colleghi a trovare i due ragazzi. Fausto è morto, Dario è stato ferito e sta in sala operatoria, i soccorsi di Dionisi sono fra i primi ad arrivare. Si accasciano su una delle sedie, sconvolti, attendendo la figlia. Colleghi del giovane assassinato sono andati a prendere la sua giovane moglie, Mariella Magli, di 22 anni, laureanda in pedagogia, alla scuola dove lavorava. L'accompagna una amica: Mariella, nel tragico verso l'ospedale capisce cos'è successo: si butta quasi dall'auto ancora in corsa per correre dal marito. E' una scena di dolore drammatica, non sopporta l'idea che glielo abbiano strappato a ventiquattro anni. Cercano di trattenerla, di farla calmare, ma il dolore l'acceca. «Voglio vederlo, voglio vederlo» continua ad urlare. «Ti hanno mandato a morire, tu che dicevi che l'ordine è importante, ti hanno ammazzato».

«Vogliamo colpire l'alto livello di politicizzazione delle masse - ha detto Minucci - impedire alla gente di uscire di casa, emarginare i giovani dalla politica, sottomettere la gente e creare sfiducia».

«Vogliamo colpire l'alto livello di politicizzazione delle masse - ha detto Minucci - impedire alla gente di uscire di casa, emarginare i giovani dalla politica, sottomettere la gente e creare sfiducia».

«Vogliamo colpire l'alto livello di politicizzazione delle masse - ha detto Minucci - impedire alla gente di uscire di casa, emarginare i giovani dalla politica, sottomettere la gente e creare sfiducia».

«Vogliamo colpire l'alto livello di politicizzazione delle masse - ha detto Minucci - impedire alla gente di uscire di casa, emarginare i giovani dalla politica, sottomettere la gente e creare sfiducia».

«Vogliamo colpire l'alto livello di politicizzazione delle masse - ha detto Minucci - impedire alla gente di uscire di casa, emarginare i giovani dalla politica, sottomettere la gente e creare sfiducia».

## Perché Renato Bandoli era alle Murate?

Perché Renato Bandoli il terrorista che doveva essere liberato dal «comando» che ha ucciso l'agente Fausto Dionisi si trovava al carcere delle Murate? E' un quesito che interloquia con il dibattito sul terrorismo. Per Luigi Vizza che aveva depositato alla Cancelleria dell'ufficio istruzione le richieste di rinvio a giudizio, il magistrato ha contestato al terrorista ben ventisette capi di imputazione che vanno dall'associazione a bande armate alle rapine. Gli atti dell'inchiesta sono quindi passati nelle mani del giudice istruttore Lombardo.